

ORIENT EXPRESS

giovanni buzi
la donna farfalla



Buzi/04

ORIENT EXPRESS

La donna farfalla

Racconto di Giovanni Buzi

In copertina, un dipinto dell'Autore

Tra vapori turchesi e spuma biancastra, un mostro dai mille tentacoli emerge dagli abissi. La pelle–camaleonte maculata di verde alga, rosso sangue, blu elettrico. Un raggio laser trapano la nebbia. Chiazze bianco viola. Lampi acidi. Fischi stridenti. Assordanti. Percussioni. Vibrazioni basse, bronzee. Fin dentro le ossa, fin dentro gli occhi. Brividi per la schiena. Nella mente, scoppi di vulcani. La gente in pista è ammasso di carne in putrefazione, scossa da uno stesso ritmo, una sola energia.

– Che schifo – sospira Milena. Occhi verdi, capelli rame a *mèche* arancio, ciglia carminio. Calze a rete, minigonna argento. Aspira, rilascia una boccata di fumo e dice: – sempre i soliti coglioni... e io che stasera mi sento *piùchezoccola*.

– Togli *stasera* – fa Daniela. Palpebre nere, labbra nere, unghie nere, viso cadaverico. Un *body* di lacca rossa le strizza i seni.

La discoteca è aperta da tre mesi e già non la sopportano più. Uno scatolone in prefabbricato costruito in quattro e quattr'otto su un terreno all'abbandono tra mucchi di calcinacci, ferri ritorti, scheletri di frigoriferi e televisori.

– Dammi una pasticca – dice Milly.

– Un'altra?

– Voglio scoppiare.

– E scoppia, allora.

Sul cranio rasato a zero, Dany ha una farfalla tatuata. Vari *piercing* a orecchie e viso. Traffica in una borsa di plastica trasparente a *paillette* verdi. Prende una scatola d'ex pastiglie Valda con cielo azzurro, montagne innevate e dà una specie d'aspirina all'amica.

– Sono una merda – dice Milly ingoiandola, buttandoci dietro un sorso di whisky e coca.

- Ho un nuovo *piercing* – fa Dany.
- Dove l’hai trovato un centimetro quadrato senza buchi su quella cazzo di pelle?
- Qua – apre le cosce a *pantacollant* fucsia e sbottona i pantaloncini di plastica dorata. Slip fluorescenti a rose rosse e nere.
- In sorca?
- Preciso.
- Ma va’?
- Tiè! – scosta gli slip e mostra la vagina depilata. Apre le labbra e prende a giocherellare con un anello metallico. – Proprio qua, sul *clitoridino*.
- Perché non te li fai altri due orizzontali e te la chiudi per sempre quella fogna?
- Prima tappa la tua.
- A me serve, cara.
- Anche a me, carissima.
- Copriti, arriva lo stronzo della sorveglianza. Mica ci vorremo far sbatter fuori prima delle 2?
- Batteremo il record. Allo *Strong* un mese fa erano le 2 e un quarto.
- Tutto bene, ragazze? – dice Giorgio il buttafuori. Cranio rasato, palestrato, jeans e t-shirt argento incollati.
- Tutto ok.
- Niente casini, inteso?
- Casini, noi? Ma per chi ci prendi, bello?
- Per le due zoccole che siete.
- Bene informato, come sempre.
- Vuoi un po’ di Biancaneve? – gli fa Dany.
- Nella vostra c’è più Vim che merda.
- Che buongustaio!
- Sentite, alla prima *svirgola* vi sbatto fuori, ok? – e senza aspettare la risposta gira le spalle e se ne va, ancheggiando appena.
- S’è fatto proprio un piccolo *lord* – sospira schifata Dany.

– Da quando spompina quell’industriale del cazzo, si dà più arie di Camilla Parkinson d’Inghilterra. Snobba perfino la coca.

– La nostra, cara. Ormai Mastro Lindo ha la prima qualità; se non in bocca e in culo, almeno nelle narici.

La disco è un labirinto di cunicoli, piste, stanze, bar, scale. La pista più grande è attornata da un ballatoio. Pareti, pavimento e soffitto neri. Flash bianco acciaio, laser blu forano in ogni direzione la nebbia che s’alza dal pavimento, si condensa e viene risucchiata da teste bronzee di dragoni alle pareti. Su cubi neri ragazze e ragazzi nudi. Statuari, dipinti in argento, si muovono al rallentatore. Milly e Dany incrociano una *drag queen* in tenuta *space*, mammelle gonfie come bombole d’ossigeno, tacchi stratosferici. Parla con una sua simile in *pantacollant* blu elettrico, *body color* carne, collane di luci e strass.

– Stasera trovo marito, me lo sento – fa la prima, truccata da paura.

– Sì, un astronauta – dice l’altra. Palpebre blu, labbra scarlatte, viso bianco calce.

– Perché no? – ride la prima mostrando denti da vampiro.

– Froci – schifata Dany. – L’ammazzerei tutti, dal primo all’ultimo.

– Brava, così qua dentro restiamo io e te, a parte le poche fiche certificate.

– Non saranno tutti froci?

– Se non lo sono, ci diventano. Hai visto la fine d’Ursus?

Il suo ex, un giocatore di calcio di serie “c”. Gran ragazzone, *hyper macho*; l’aveva lasciata tre mesi prima per mettersi con un arbitro.

– Che puttanaio! – fa sconsolata Dany.

Salgono una scala e arrivano in una grotta bar. Divani in finta pelle, al centro una pista circolare rialzata, a scacchi luminosi. Una sfera nera appesa al soffitto ruota su se stessa proiettando in ogni direzione un unico raggio laser. Gente al bar. Musica techno.

Una cinquantina di persone in pista. Un tipo, vestito tutto in nero, un disco rosso fluorescente in mezzo al torace, si muove in un angolo al ritmo d'una musica veicolata da un walkman, immerso in un immaginario acquario. Fluidi gesti d'annegato.

– Vi piace la musica?

Milly si gira. Dalle nebbie emerge la faccia d'un biondino.

– Smamma.

– Come? – dice il ragazzo. Non deve avere più di 20 anni.

– Va' a rompe' i coglioni a qualcun altro.

Alto e magro, occhi celeste chiaro, il ragazzo resta a fissare Milly: i grandi occhi verdi, i capelli rame a *mèche* arancio.

– Da dove sbuca questo? – fa Dany.

– Da un castello qua vicino – risponde il biondo.

– Un altro *lord*. Ma non l'avevano decapitati tutti? – sospira Milly.

– Cosa volete da bere? – chiede Emanuele, figlio d'un industriale.

– Insiste – continua acida Milly.

– Senti caro – gli s'avvicina Dany, le zinne strette nel *body* rosso lacca – è già sul tardino, perché non rientri che la Fata Turchina t'aspetta?

– Venite con me? – continua il biondo.

Le ragazze non rispondono.

– Allora?

– Sparisci moscerino o ti spiaccico al muro – dice Dany alzando un braccio.

– Quanto volete? – Il ragazzo stropiccia il pollice e il medio della destra e aggiunge – quanto, per passare una notte con me?

– A leggerti la favola della Bella Addormentata? – ribatte Dany.

L'amica le s'avvicina e a bassa voce fa: – Fosse veramente imbottito di milioni?

– Credi alle favole pure tu?

– Un momento, lascia fare a me. Allora super fusto – inizia Milly avvicinandosi al tipo. – Quanto ci dai per succhiare il tuo bel gela-

to e sbattercelo poi in frigo? A meno che non preferisci altri servizi?

– Il *frigo* va bene. Quanto volete?

Milly lancia uno sguardo all'amica che ha stampato in faccia "lascia stare, non vedi che è un coglione?".

– Diciamo... – riprende Milly – 5000 euro.

– Va bene – risponde senza batter ciglio il biondino.

– Lascia stare – fa ad alta voce Dany.

– Dove stanno i soldi? – continua Milly.

– A casa.

– Nel tuo bel Castello Marcondirondirondello?

– Affermativo.

– Quanto disterebbe a galoppo di bianco destriero?

– A cavallo non so, con la mia Ferrari non più di mezz'ora.

Milly s'avvicina a Dany: – Senti bella, se questo stronzo ha veramente una Ferrari... Guarda che i miliardari, anche bebè, esistono.

– E se la Ferrari si fosse già trasformata in zucca?

– Venite – riprende il biondino – vi mostrerò la mia collezione di farfalle.

Le ragazze scoppiano a ridere.

– La collezione di farfalle... era da secoli che dovevo sentirla! – fa Milly guardando con disgusto il completo grigio del ragazzo e la ridicola cravatta nera con ricamata una farfalla multicolore.

Dany mostra il tatuaggio che ha sulla testa e dice: – Di che razza sarebbe la mia?

Il ragazzo la guarda con attenzione, infine risponde: – Una sfinge a corna di bue.

– Perché questo nome da stronzi?

– *Corna di bue* dalle antenne, *sfinge* perché da bruchi, immobili rialzano la testa e prendono una posizione da sfinge.

– Senti larva, ci prendi per il culo?

– Controllate su internet.

– A scemo, io parlavo degli *eurì*, mica della tua farfalla del cazzo!

– Passate la notte con me e vi do 5000 euro, promesso.
– A testa? – aggiunge con un mezzo sorriso Milly.
– Va bene.
– Se non lo fai, ti cavo gli occhi con le unghie! – gli spara in faccia Dany.
– E chi avresti come maggiordomo – fa Milly con una sorta di nausea nella voce – Pippo Baudo?
– Nessun maggiordomo, stasera.
– Guarda che ti cavo davvero quei begl’occhioni celesti se non ci paghi – mostra le unghie affilate, smaltate di nero Dany.
– Lo giuro.
– Contanti?
– Va bene.
– Tieni sempre 10000 euro così, per le piccole spese?
– Più o meno. Andiamo?
Milly s’avvicina all’amica e dice: – Che si fa?
– Ci sto – risponde dopo un’esitazione Dany.
L’aria è fresca, il cielo stellato. Il biondo s’incammina verso una Ferrari ultimo modello.
– Mi chiamo Emanuele e voi?
– Come i Savoia? – fa eco Milly.
– Cazzo! – esclama Dany a vedere la sagoma rosso fuoco dell’auto.
– Vi piace? – dice Emanuele.
– Be’ – risponde Milly – carina.
– Seguitemi, vi faccio strada.
– Non ci starà a prendere per il culo? – dice Dany a Milly tentando di non perdere di vista la Ferrari.
– Spero di no. Lo spero per lui.
Una mezz’ora e arrivano di fronte a un cancello in ferro battuto che s’apre automaticamente. Un viale taglia la massa degli alberi. In cima a una collina, appare il castello. Un blocco squadrato, oscuro. Parcheggiano.

– Seguitemi, prego – fa strada Emanuele.

Le stanze sono enormi, fredde.

– Allora, dove sta questa famosa collezione di farfalle? – dice Milly.

– E i soldi? – aggiunge Dany.

– Venite – Emanuele sale una scala in pietra. Prosegue su un ballatoio, apre una porta e lasciando il passo aggiunge – prego.

– Dopo di lei – risponde sull’acido Milly.

Il ragazzo entra, spinge un interruttore. Appare una grande sala dal pavimento a intarsi marmorei. Sul soffitto, un girotondo d’angioliotti contro un cielo turchese. Alle pareti, una serie d’antichi armadi.

– Meraviglioso – dice senza enfasi Milly.

– Fantastico – aggiunge Dany. – E i soldi dove stanno?

– Venite – fa il ragazzo dirigendosi verso un armadio.

L’apre. Su velluto nero, risplende una serie di splendide farfalle blu elettrico.

– Belle, veramente belle – dice Dany passando le dita a una decina di centimetri dalle farfalle infilzate. – E gli *euri*?

– Sempre a pensare ai soldi, la gioventù d’oggi! – esclama una voce alle loro spalle.

Le ragazze si voltano: un anziano signore è comparso nel salone.

– Buonasera – fa il nuovo venuto con fare cerimonioso, abbigliato in una sontuosa, stramba vestaglia. – Scusate se mi presento a voi in un imperdonabile *négligé*... – continua mostrando la lunga vestaglia in seta azzurra attraversata da un rincorrersi di dragoni rossi e oro.

– Ho il piacere di presentarvi mio nonno, il conte Alceste degli Onesti – dice il biondino.

L’anziano signore accenna un inchino.

– Degli Onesti, di nome e di fatto? – chiede Dany con uno sguardo ambiguo.

– Glielo posso assicurare, gentile signorina – risponde il signore

accendendo i piccoli occhi d'un giallo felino. La carnagione bianco calce è ravvivata da un tocco di rosa sulle guance e sulle labbra sottili. Ha più l'aria d'una gheisha che d'un attempato nobiluomo.

– Che sagoma! – sbotta Milly dando una gomitata a Dany; tutt'e due scoppiano a ridere.

– Sono lieto che la mia persona vi rallegri, signorine – continua l'anziano signore, mentre un'invisibile corrente d'aria agita l'ampia vestaglia dando respiro ai dragoni ricamati.

– Da dov'esce 'sta mummia? – si tiene la pancia dal ridere Milly.

– Dai miei appartamenti – risponde con dignità lo strambo signore. – Se mi farete l'onore di seguirmi, ve li mostrerò – aggiunge con un amabile sorriso.

– Ehi bello – smette di ridere Milly. – Chi vuoi prendere per il culo?

– Scommetto che tra meno di dieci minuti ci propone di fargli *gentilmente* un bel bocchino, mi sbaglio caro nonnetto? – fa eco Dany sistemando le tette strette dal *body* di lacca rossa.

– Spiacente di deludervi, signorine, ma non ho alcuna intenzione di soddisfare i vostri reconditi desideri – risponde il signore accomodando sul torace scheletrico la vestaglia orientale.

– Senti – fa Dany rivolta a Emanuele – che stronzata è questa? Non ci hai parlato di nessun vecchio nella disco. Che cazzo volete da noi?

– Scusi se m'intrometto – fa l'anziano conte – sono stato io a istruire mio nipote. È che... *I have a dream*.

– Sorry? – replica Milly.

– Care signorine, seguitemi, vi prego – e così dicendo il nobiluomo si dirige fuori del salone seguito dall'ondeggiare rosso e oro dei dragoni.

Le due ragazze si lanciano un'occhiata interrogativa, infine Dany dice all'amica: – Andiamo *cara signorina*, andiamo a vedere che cazzo vuole questo emerito stronzo.

Le due ragazze ed Emanuele seguono l'anziano conte per saloni

e corridoi, finché di fronte a una porta il signore si ferma e senza voltarsi dice: – Qui dentro c'è il mio *Sogno*. Qui dentro s'agita, palpita, vive il mio unico *Dream*.

Dany e Milly si lanciano uno sguardo interrogativo mentre Emanuele sorride appena. L'anziano signore apre la porta e in un *click* la luce s'accende. Da un faretto, piove dall'alto una luminosità blu turchese che si concentra su una teca in cristallo posta al centro della stanza. L'anziano conte si volta verso le ragazze e col viso trasformato dalla gioia sussurra: – Non è meraviglioso?...

Dany e Milly osservano con attenzione il parallelepipedo trasparente che vibra d'una tenue fluorescenza. All'interno, in posizione fetale, c'è una strana figura: un ammasso di cartilagini, membrane traslucide, attraversate da una leggera pulsazione. Sembra il feto d'un fantastico uccello. Eppure, tra un mantello d'ali aggrovigliate, si scorge un capo che sembra appartenere a un essere umano. Come sentisse la presenza dei nuovi venuti, quell'orrenda creatura solleva lenta il capo e voltandosi li fissa.

Le due ragazze sono attraversate da un brivido: quell'essere è un vero mostro! La pelle semi trasparente del viso svela la consistenza gelatinosa delle ossa, i muscoli facciali sono violacei, vene e capillari pulsano d'un liquido rossastro. Quel mostro solleva le palpebre e tenta di sorridere; è in quel momento che le due ragazze, facendo un passo indietro, riescono a stento a trattenere un grido d'orrore. Nella bocca mancano i denti, nelle orbite gli occhi. Il torace sembra esser stato colpito da una granata, così come il braccio destro ridotto a un misero moncherino.

– Andiamo! – riesce a dire Dany afferrando un braccio dell'amica.

– Ci abbandonate di già? – fa il vecchio conte. – Devo supporre che il mio *Sogno* non è di vostro gradimento?

– C'avete rotto i coglioni! – urla Dany.

– Che linguaggio – sorride Emanuele.

– Che cazzo volete da noi? – chiede con voce ferma Milly.

A quelle parole, l'anziano signore accende di nuovo il volto, socchiude appena le palpebre e dice: – Vorrei tanto che voi contribuiste a realizzare il mio *Sogno*! Ciò che vedete è la prima Donna Farfalla. Sono decenni che lavoro a questo progetto. Sono stato capace di manipolare un embrione umano, ho alleggerito il peso delle ossa, ho reso quasi trasparente ogni tessuto e, cosa che mi ha colmato d'immensa gioia, sono riuscito a innestare membrane tra la schiena e le braccia in modo da formare due ali. Non è meraviglioso tutto questo?

– Splendido, davvero! – esclama Dany – E, se m'è lecito, che cazzo vorrebbe da noi?

L'anziano conte fissa la farfalla tutuata che la ragazza ha sul capo, scendendo poi con lo sguardo si sofferma sul *body* rosso lacca e risponde: – Da lei, vorrei il suo splendido seno e da lei – si rivolge verso Milly – vorrei i suoi meravigliosi occhi verdi. Anche questa volta, il mio caro nipote non s'è sbagliato, ormai conosce molto bene i miei gusti.

Le due ragazze restano mute. Milly fa vagare per un attimo le sue pupille verdi sul viso del vecchio, poi voce tagliente dice: – E come vorrebbe convincerci a realizzare il suo *Dream*?

– Non c'è bisogno di una loro approvazione – sorride con i piccoli occhi gialli il nobiluomo. – Non è vero Emanuele?

In quel momento, il biondino fa apparire una siringa che contiene un anestetico trasparente come l'acqua, efficace più del bacio d'un serpente.